

le donne della resistenza

la resistenza civile

Si può parlare di “resistenza civile” per le donne che sotto i bombardamenti, nei lutti, nella penuria alimentare resistono alla guerra e alla crudeltà alimentando la speranza per l’uscita dallo stato di violenza, operando per la tenuta psicologica e materiale dell’esistenza.

Per molte l’inizio della resistenza è rappresentato dallo spontaneo aiuto offerto agli sbandati, ai prigionieri in fuga subito dopo l’8 settembre e, nei mesi successivi, la protezione data ai renitenti, ai disertori e in montagna ai partigiani.

Non è immaginabile alcuna resistenza armata delle bande partigiane senza supporre il sostanziale e continuo aiuto proveniente dalla popolazione civile, in gran parte femminile.

Questa modalità è in assoluta continuità con il modo stesso di concepire l’esistenza da parte delle donne: conservare e avere cura della vita.

In un’epoca di distruzione e di morte ciò diventa un atto di libertà in quanto rifiuta l’orientamento dominante dell’agire, acquisendo un preciso significato anche sul piano simbolico.



Immagine della vita quotidiana delle donne durante la guerra.
L'immagine del funerale è ripresa nel piacentino